

GREEN WEEK CLIMATE CHANGE: ACT AND ADAPT

Conferenza, 23-26 giugno 2009, Bruxelles

La Commissione europea ha indetto dal 23 al 26 giugno la **Green Week**, la più grande conferenza annuale dedicata alla politica ambientale dell'Unione Europea e incentrata quest'anno sulla lotta ai cambiamenti climatici. Questi quattro giorni di dibattiti, workshop e molto altro si inseriscono in un più ampio sforzo a livello internazionale volto al raggiungimento di un nuovo accordo globale sulla questione del cambiamento climatico nell'ambito delle Nazioni Unite, durante la **conferenza di Copenhagen del dicembre 2009**.

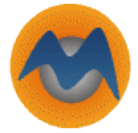
L'obiettivo del Green Week 2009 è stato quello di mettere in luce le priorità del pianeta. Lo slogan "*Agire e adattarsi*" riprende sia l'urgente bisogno di agire per ridurre drasticamente i tassi di emissione da gas serra entro la metà del secolo, sia la necessità di adattarsi al fenomeno del cambiamento climatico, il quale si sta già verificando, tentando di convertire l'economia e di renderla sostenibile nel suo complesso, nonché contestualizzando il cambiamento del clima all'interno della sfida per la conservazione degli ecosistemi.

I lavori della Green Week si sono svolti attorno a quattro tematiche: le politiche comunitarie per il clima, la dimensione internazionale, la convivenza con i cambiamenti climatici e la "visione per il 2050: una società senza emissioni di carbonio". Attraverso otto sessioni per ogni tematica si è tentato di delineare realisticamente un mondo caratterizzato da basse emissioni di carbonio entro il 2050. Il programma nel suo complesso ha compreso 36 sessioni di conferenze, alcune organizzate in collaborazione con il gruppo di riflessione di Bruxelles "**Friends of Europe**", oltre a numerose sessioni collaterali più ridotte e la giornata di premiazione dei cinque migliori progetti del programma LIFE-Ambiente per il 2008-2009 (provenienti da Danimarca, Lussemburgo, Italia e Regno Unito) e quelli del programma LIFE-Natura per il 2007-2008 (provenienti da Spagna, Finlandia, Ungheria e Grecia). Il Commissario Europeo per l'ambiente Stavros Dimas è intervenuto durante la sessione di apertura, ricordando gli enormi progressi dell'UE nella riduzione delle emissioni da gas serra e durante la sessione di chiusura dedicata al "cammino verso Copenhagen". Quest'ultima sessione ha raggruppato, oltre al Presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso, il Ministro svedese per l'ambiente, Andreas Carlgren e il professor Wang Yi dell'accademia cinese delle scienze.

Dagli anni Ottanta, l'Unione Europea finanzia la ricerca in materia di cambiamento climatico e sviluppo tecnologico, al fine di agevolare la formulazione di obiettivi politici realistici. Il Sesto programma quadro (**6PQ**) di R&S dell'UE, in vigore nel periodo 2002-2006, ha destinato oltre 2 miliardi di euro alla ricerca che direttamente o indirettamente si occupava di cambiamento climatico. I finanziamenti per la ricerca in materia sono successivamente incrementati drasticamente fino a 9 miliardi di euro nel Settimo programma quadro (**7PQ**) per il periodo 2007-2013. Il budget totale del 7PQ è pari a 51,5 miliardi di euro. La ricerca finanziata dall'UE sostiene le seguenti priorità in materia di cambiamento climatico:

- Comprendere, monitorare e prevedere il cambiamento climatico e le sue conseguenze
- Fornire strumenti per analizzare l'efficacia, i costi e i benefici di diverse opzioni politiche per la riduzione del cambiamento climatico e l'adattamento alle sue conseguenze
- Migliorare, collaudare e diffondere le tecnologie ecocompatibili esistenti e sviluppare le tecnologie del futuro

Come affermato dal Commissario Dimas, non esiste altra regione al mondo che abbia messo in campo risorse pari a quelle dell'UE per la lotta al cambiamento climatico. La strada da fare però è ancora molta per raggiungere il target di riduzione delle emissioni da gas serra del 45% entro il 2030. Nella sessione "visione per il 2050: una società senza emissioni di carbonio", si è tentato di delineare un sistema di energie rinnovabili realistico al fine di costruire in Europa una "climate-neutral society" entro il 2050; una società che non dipenderà più per l'85% dai combustibili fossili ma che si alimenterà per il 90% di energia prodotta da fonti rinnovabili. Si tratta di uno scenario ottimistico ma possibile dal momento che le potenzialità tecnologiche sono elevatissime. Secondo i relatori, occorrerà connettere le diverse potenzialità regionali per quanto riguarda la produzione di



energie rinnovabili, in modo da ottimizzarne l'efficienza e ridurre i costi. I grandi impianti fotovoltaici, per esempio, sono presenti solo in alcune regioni d'Europa ma hanno un potenziale di produzione energetica elevatissimo. Purtroppo il sistema di trasmissione dell'energia elettrica da impianto fotovoltaico non è pienamente efficiente in Europa e i costi sono ancora troppo elevati. Si potranno ridurre tali costi solo se si migliorerà veramente il collegamento fra la domanda e l'offerta di energie rinnovabili. In altre parole, sviluppando un'efficace *"Demand & Supply management"*.

Un altro aspetto cruciale della lotta al cambiamento climatico è la **protezione della biodiversità**. Un sano ecosistema rappresenta una delle migliori forme di protezione contro i fenomeni provocati dai mutamenti climatici. Sono quindi necessarie misure specifiche, non solo di protezione ma anche di adattamento della biodiversità e degli ecosistemi ai cambiamenti climatici già in atto. La Comunicazione della Commissione, del 22 maggio 2006, intitolata **«Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano»** riguarda un piano d'azione, che include gli obiettivi intesi ad arginare il declino della biodiversità e le misure finalizzate al raggiungimento dei suddetti obiettivi entro il 2010. Il piano d'azione si basa su una valutazione della perdita di biodiversità in Europa e nel mondo, nonché sulle misure già adottate finora dall'Unione europea per fronteggiare il problema. Secondo Konstantin Kreiser di **BirdLife International**, l'UE non ha ancora raggiunto gli standard del piano d'azione sulla biodiversità. Nel continente europeo sono tutt'ora minacciati il 42% dei mammiferi, il 15% degli uccelli e il 52% dei pesci d'acqua dolce; inoltre, quasi 1 000 specie vegetali sono gravemente minacciate oppure in via di estinzione. Dal 2006 sono stati fatti dei progressi ma dalla sessione è emersa la necessità che l'UE porti su scala industriale certi target, o altrimenti la sua azione contro il cambiamento climatico non risulterà più credibile.

Tra le politiche ambientali dell'UE va compreso l'Emission Trading System (**EU ETS**) di cui si è ampiamente discusso durante la sessione "EU climate policies". Con l'entrata in vigore dell'EU ETS l'Europa richiede alle imprese la gestione delle loro emissioni GHG (emissioni da gas serra). Non tutte le emissioni sono però regolate da questo sistema; da ciò emerge perciò la necessità di condividere lo sforzo di ridurre anche le emissioni nei settori al di fuori dell'ETS che rappresentano ben il 60% delle emissioni in Europa. Alla conferenza ha partecipato tra gli altri Jürgen Salay, della Direzione Generale per l'ambiente, che ha spiegato come il ruolo degli stati membri sia cruciale per il successo della politica di limitazione delle emissioni non comprese nell'ETS. L'**Effort Sharing Decision** è un'importante componente del "pacchetto clima ed energia" dell'UE e rappresenta il tentativo di spingere gli Stati Membri a determinare dei target annuali a livello nazionale per la riduzione delle emissioni non regolate dall'ETS tra il 2013 e il 2020. La Commissione avrà comunque un ruolo chiave nel controllare il rispetto degli obblighi assunti dagli Stati Membri nell'ambito dell'effort sharing.

Alla Green week 2009 hanno preso parte più di 4.000 persone tra amministrazioni pubbliche, istituzioni internazionali, imprese, organizzazioni non governative e comunità scientifiche ed è stata quindi un'opportunità importante per discutere, confrontarsi, scambiare esperienze ed incontrare rappresentanti di organizzazioni non governative, imprese ed esponenti politici.

Ulteriori informazioni